

Federica Fantozzi

## LE MOSSE dell'Alleanza

Il candidato premier dell'opposizione a sorpresa si reca da Ciampi, dopo essere stato alla manifestazione. Ed esprime grande preoccupazione per l'economia



«C'è profondo disagio nelle famiglie e nelle fasce più deboli della popolazione»  
Dà garanzie sul Trattato Ue anche se Rc dissente  
Ma nella coalizione i problemi sono tutti aperti

# Prodi leader sale al Quirinale

«La par condicio non si tocca, non si cambiano le regole del gioco in corsa»



Piero Marrazzo, Romano Prodi, Alfonso Pecorella Scario alla manifestazione di ieri a Roma. Foto di Omniroma

ROMA Romano Prodi dedica l'intensa due-giorni romana alla ripresa dell'azione politica in una triplice direzione: la proposta politica, con l'elaborazione delle linee guida della strategia di bilancio dell'Alleanza; la presenza in piazza, guadagnando la testa del corteo dello sciopero generale contro la Finanziaria; il dialogo istituzionale, con la visita al Quirinale «in rappresentanza dei partiti di opposizione» riuniti nell'Alleanza.

Alle nove del mattino, un Prodi in cravatta e giubbotto, con gli occhiali appannati dalla pioggia e l'ombrello, raggiunge la Bocca della Verità da cui parte il corteo sindacale. Un'accoglienza calorosa, un saluto con il candidato alle Regionali del Lazio Marrazzo e un abbraccio con Bertinotti. «Questa mobilitazione - dichiara - è una manifestazione di volontà comune, l'inizio di un'azione per resuscitare il Paese».

Superata l'Anagrafe, il Professore risale in macchina e cambia - metaforicamente - abiti indossando quelli istituzionali.

In tarda mattinata sale sul Colle per un colloquio con il presidente della Repubblica. Oggetto: lo stato preoccupante dei conti pubblici e del sistema Italia, il timore di blitz governativi per cambiare la legge elettorale e le regole della par condicio poco prima delle urne.

A Ciampi, informa un comunicato dello staff prodiano, l'ex presidente dell'eurogoverno ha esposto la sua «preoccupazione» per «lo stato dell'economia italiana», per il «deterioramento delle capacità competitive dell'apparato produttivo, le perduranti e gravi difficoltà del Sud, il profondo disagio delle famiglie e delle fasce più deboli della popolazione». Ma anche le inquietudini dell'opposizione di fronte all'ipotesi di cambiamento delle regole elettorali che avvenga in prossimità di scadenze elettorali e non sia sostenuto da un'ampia maggioranza parlamentare» e «l'esigenza di garantire il pluralismo dell'informazione» in particolare radiotelevisiva.

In conferenza stampa Prodi sarà più esplicito: «La par condicio è l'unica difesa, ancorché piccola e parziale, l'ultima contro lo strapotere mediatico» di Berlusconi. E «non si possono cambiare le regole del

## I tre temi su cui il Colle è sensibile

Vincenzo Vasile

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto questa mattina al Quirinale l'on. prof. Romano Prodi». Una riga e mezza è il messaggio che parte dal Colle, riservando all'opposizione lo stesso trattamento comunicativo dedicato anche agli incontri con il governo. La regola non scritta della riservatezza che tutela quanto si dice a tu per tu con il presidente rischia di celare un evento significativo: nella fase finale, che coincide con il momento più delicato del settennato, la visita di Prodi al Quirinale sottopone, infatti, all'attenzione del presidente tre temi cruciali, che non solo gli sono cari, ma che sono destinati con ogni probabilità a diventare la pietra di paragone dell'atteggiamento del Colle nei confronti del governo.

1) Par condicio. La questione dell'informazione in periodo elettorale si iscrive dentro al tema del pluralismo, cavallo di battaglia della presidenza Ciampi. Berlusconi ha già manifestato l'intenzione di modificare la «par condicio» (a scapito dell'opposizione, ma anche dei suoi alleati). Ciampi si mantiene, dunque, in posizione di attesa. Sul pluralismo, già nel discorso pronunciato a Padova il 19 marzo 2002, ammonì: «La maggioranza ha il diritto di usare il potere che l'elettorato le ha dato per dimostrare di saper governare per il bene di tutti», ma deve anche sapere che «toccherà poi di nuovo agli elettori di giudicare», cioè chi sta al governo deve ricordarsi che in un futuro prossimo potrebbe passare all'opposizione. E «l'opposizione ha il diritto di esercitare il suo insostituibile compito di controllo, di critica e di proposta, in un quadro parlamentare reso vitale dall'esercizio della libertà d'opinione e da un sano pluralismo dell'informazione, giornalistica e radio-televisiva». E' questo il tema dell'unico messaggio alle Camere (23 luglio 2002) e del braccio di ferro sulla legge Gasparri. In questi casi Ciampi non s'è sottratto allo scontro.

2) Conti dello Stato. E' noto come Ciampi stia vigilando con estremo rigore sulla copertura finanziaria della manovra che contiene i famosi tagli fiscali. E si sa che gli uffici del Quirinale si riservano di valutare la portata del maxi-emendamento presentato dalla maggioranza. Una legge senza copertura finanziaria è incostituzionale, e l'ipotesi che Ciampi rinvii alle Camere la manovra per una nuova deliberazione comporta uno scontro istituzionale forse ancor più pesante rispetto al conflitto sulla «Gasparri».

3) Mancata ratifica del trattato per la nuova Costituzione europea. La visita di Prodi avviene appena quattro giorni dopo la pubblica ripremenda pronunciata dal presidente a Frosinone: il Parlamento lituano ha già deliberato. E - sottinteso - benché Berlusconi avesse annunciato all'atto della firma che noi Italiani saremmo stati i primi, l'esame del disegno di legge slitta al 2005.

smo, già nel discorso pronunciato a Padova il 19 marzo 2002, ammonì: «La maggioranza ha il diritto di usare il potere che l'elettorato le ha dato per dimostrare di saper governare per il bene di tutti», ma deve anche sapere che «toccherà poi di nuovo agli elettori di giudicare», cioè chi sta al governo deve ricordarsi che in un futuro prossimo potrebbe passare all'opposizione. E «l'opposizione ha il diritto di esercitare il suo insostituibile compito di controllo, di critica e di proposta, in un quadro parlamentare reso vitale dall'esercizio della libertà d'opinione e da un sano pluralismo dell'informazione, giornalistica e radio-televisiva». E' questo il tema dell'unico messaggio alle Camere (23 luglio 2002) e del braccio di ferro sulla legge Gasparri. In questi casi Ciampi non s'è sottratto allo scontro.

2) Conti dello Stato. E' noto come Ciampi stia vigilando con estremo rigore sulla copertura finanziaria della manovra che contiene i famosi tagli fiscali. E si sa che gli uffici del Quirinale si riservano di valutare la portata del maxi-emendamento presentato dalla maggioranza. Una legge senza copertura finanziaria è incostituzionale, e l'ipotesi che Ciampi rinvii alle Camere la manovra per una nuova deliberazione comporta uno scontro istituzionale forse ancor più pesante rispetto al conflitto sulla «Gasparri».

3) Mancata ratifica del trattato per la nuova Costituzione europea. La visita di Prodi avviene appena quattro giorni dopo la pubblica ripremenda pronunciata dal presidente a Frosinone: il Parlamento lituano ha già deliberato. E - sottinteso - benché Berlusconi avesse annunciato all'atto della firma che noi Italiani saremmo stati i primi, l'esame del disegno di legge slitta al 2005.

ROMA Si vedranno tutti i lunedì. E questo, dicono, è già un risultato positivo. La Federazione marcia, spiegano. Marcia al di là dei nodi irrisolti e delle stesse tensioni che hanno caratterizzato l'avvio del vertice di ieri. Iniziamo dalle cose che vanno avanti. Dalle regole della Fed proposte dalla commissione istituita ad hoc per metterle a punto, girate a Prodi e all'esecutivo provvisorio già dalla prima quindicina di ottobre. Stabiliscono le modalità di funzionamento della Federazione dell'Ulivo con relativa cessione di sovranità da parte dei partiti che la compongono per materie come l'Europa, la politica estera e la politica istituzionale. Stabiliscono anche gli organismi dirigenti e le modalità per decidere a maggioranza. Queste regole, ieri, sono state illustrate da Luciana Sbarbati all'esecutivo provvisorio che si è riunito insieme a Prodi. E sono state sostanzialmente accolte, malgrado la necessità di qualche «approfondimento tecnico». Non significa che quelle regole siano già diventate leggi da osservare. Dovranno essere ratificate dai partiti, infatti. Dai loro organismi dirigenti e, per quel che riguarda i Ds, dal congresso che si svolgerà all'inizio di febbraio. Sta qui la novità rispetto alle proposte iniziali uscite dalla commissione: la data del 31 dicembre, fissata in un primo tempo per la ratifica, è stata annullata. Il termine è stato spostato di due mesi. Vediamo quali sono i nodi irrisolti, adesso. «Il nostro obiettivo è quello di creare una federazione forte che viva nel lungo periodo - spiega Prodi - è chiaro che a questo obiettivo si affianca quello di vincere nel massimo numero di regioni. Mi sono assunto la responsabilità di fare una proposta che tenga presente entrambi gli obiettivi». Insomma: la Federazione andrebbe avanti, anche se non si riuscissero a portare a casa liste unitarie dappertutto. È questo il messaggio che i leader della Fed hanno teso a diffondere con l'intento evidente di sdrammatizzare i contrasti. O meglio le differenze tra le «due posizioni entrambe legittime» - per dirla con Fassino - che si sono confrontate nel vertice di ieri. Ds e Sdi hanno insistito per la «prevalenza» della

# Regionali, Lista unitaria in alto mare

Non c'è accordo tra Ds e Margherita. Fed, approvate le regole, ma c'è tempo fino a febbraio per votarle

Lista unitaria nelle regioni che vanno al voto. Rutelli e Marini hanno messo l'accento sulla necessità di «non far calare» le decisioni dall'alto e hanno riproposto l'esigenza di valutare il da farsi caso per caso. L'empasse dei giorni scorsi, in sostanza, non è stato superato. Ecco perché Prodi si assumerà «la responsabilità di fare una proposta» che vada di pari passo alla soluzione del problema dei candidati-presi-

denti da scegliere nelle Regioni dove questo non è avvenuto: Puglia, Basilicata e Piemonte. Ieri, durante il vertice, sia Boselli che i dirigenti Ds, hanno ricordato il recente comunicato dei segretari regionali della Quercia di Emilia Romagna, Toscana, Umbria e Marche che, nei giorni scorsi, si erano detti disponibili alla Lista unitaria, chiedendo nel contempo un segnale nazionale che andasse oltre

le Regioni dove i Ds sono più forti. «Non possiamo farci carico solo noi di una prospettiva», nella sostanza. Il fatto è che la Margherita vorrebbe misurarsi da sola nelle realtà dove si sente più forte, soprattutto nel Mezzogiorno. E tra il «meno possibile» del partito di Rutelli e il «più possibile» di Ds e Sdi c'è il fossato che Prodi dovrà colmare. La posizione interlocutoria emersa ieri è, nella sostanza,

questa. O si fanno le liste unitarie in tutte le regioni, con poche eccezioni. O si mettono in piedi Listoni solo là dove Uniti nell'Ulivo ha ottenuto più voti alle europee della somma dei partiti che l'hanno promossa. Nelle altre Ds, Margherita, Sdi e repubblicani correranno con il proprio simbolo appoggiando, naturalmente, il candidato presidente della Gad. In questo secondo caso, valutando in

sesto locale, le regioni sotto osservazione sarebbero il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, il Lazio e l'Emilia Romagna. Alla fine si potrebbero scegliere tre regioni del nord e una regione del centro-sud. L'una o l'altra via - come si nota - non condurrebbero all'approdo indicato da Marini - 7 regioni con il listone e 7 senza - perché troppo «salomonico». Ma non condurrebbero nemmeno al «dovunque possibile» preferito da Ds e Margherita. Sdrammatizzare, comunque. L'ordine di scuderia, ieri, è stato seguito un po' da tutti. E D'Alema, che durante il vertice aveva posto con forza l'esigenza di mettere il centro-sinistra e la federazione nelle condizioni di assumere un'iniziativa forte di fronte alla crisi del centrodestra, alla fine ha giudicato «molto positivo» l'incontro. Così come Fassino. «L'alleanza è fondata sul confronto - ha spiegato - e sulla ricerca dei punti di unità e di sintesi tra di noi. Il rientro di Prodi consente al centro-sinistra di avere in campo il suo leader e questo rafforzerà la nostra credibilità». Divisioni? «Le nostre divisioni sono compatte - replica Rutelli - è il centrodestra che è spaccato». Valutazioni positive, alla fine. Anche se l'avvio del vertice era stato contrassegnato da tensioni e nervosismo. Alcune notizie trapelate dall'esecutivo della Margherita circa l'opportunità della proposta fiscale presentata dopo la riunione della Gad da Prodi, hanno suscitato polemiche. «Non si può alimentare all'esterno l'impressione che ci siano divisioni che invece non esistono», avrebbe detto Fassino. «Sono stato io stesso per primo a sollevare la questione alla Gad - spiega Boselli - Alla alla fine, però, avevamo trovato un accordo ed infatti le dichiarazioni di Prodi erano corrette». Le tabelle illustrate dal Professore era stato uno degli argomenti della riunione dell'esecutivo della Margherita di ieri mattina. E molti esponenti della Federazione hanno chiesto conto a Rutelli delle critiche rivolte a Prodi. «Dobbiamo fare in modo che queste cose non accadano più», ha tagliato corto il Professore. Nel tardo pomeriggio una precisazione della Margherita: non c'è alcun contrasto con Prodi. **n.a.**

Nel numero in edicola si fa dire al segretario della Quercia che non vuole abbassare le tasse. I ds smentiscono: non è stata mai fatta

## «Dipiù» pubblica una falsa intervista a Fassino

ROMA In caso non bastassero le dichiarazioni dei vari Cicchitto, Schifani e Bondi a far credere agli italiani che quello di ieri è stato «uno sciopero contro la riduzione delle tasse» (il primo), che «i malgoverni ulivisti le tasse le hanno sempre aumentate» (il secondo) e che «Prodi è il leader del partito delle tasse» (il terzo), a dare una mano a far passare il messaggio che il centro-sinistra è contrario alla riduzione fiscale ci pensa ora *Dipiù*. Il settimanale della Cairo Editore, controllata insieme alla Editoriale G. Mondadori dalla Cairo Communication, ha pubblicato nel numero appena uscito due interviste parallele: una a Ignazio La Russa, con il titolo «Tasse, perché vogliamo ridurle», e una a Piero Fassino, con il titolo «Tasse, noi non vogliamo ridurle».

C'è però un particolare che i lettori del periodico di gossip

e amenità varie (tiratura un milione di copie) non sanno: l'intervista al segretario della Quercia è falsa, tanto che i Ds hanno già inviato una lettera di smentita al settimanale e affidato il caso ai legali per individuare il tipo di azioni da intraprendere.

Ma c'è anche una seconda cosa che i lettori non sanno: il giornalista che ha firmato la falsa intervista, tal Luigi Colme-gna, non esiste. Il materiale utilizzato per costruire il testo è stato inviato alla redazione di *Dipiù* da un giornalista del *Giornale*, il quotidiano di famiglia Berlusconi diretto da Maurizio Belpietro. Il quale Belpietro, tra l'altro, è l'autore di una lunga intervista (cinque pagine, foto e pubblicità non comprese) ad Alessandra Borghese dal titolo: «Da principessa a missionaria».

Tra un servizio staccabile dedicato a Sergio Muniz dell'Is-

la dei famosi, la rubrica «Consigli per i giovani» di Paolo Crepet e un'intervista alla showgirl Stefania Orlando («Dall'aldilà la nonna mi ha fatto conoscere Paolo»), il settimanale pubblica anche cinque pagine su Villa Certosa: «Apro agli italiani le porte della mia villa in Sardegna», è il titolo. Ci sono passi presi dal libro di Bruno Vespa e un'intervista a Gianni Giamondi, «l'uomo che ha creato «La Certosa». Dopo le domande «architetto, entriamo, ci faccia sognare», e «ci parla del bagno?», il giornalista chiede: «Questi interventi non hanno compromesso l'ambiente?». La risposta: «Ma no. Tutto è stato fatto con l'intento di salvaguardare l'ambiente e la natura del luogo».

Per la cronaca, nella lettera inviata a *Dipiù* i Ds se la sono presa solo con la falsa intervista a Fassino.

s.c.